

Cantiere Tav? No, presidio

Terreno già messo a disposizione dai proprietari

di PAOLO PROCACCINI

AVIGLIANA - Il progetto preliminare per la nuova linea ferroviaria Torino-Lione atterra sulle scrivanie dei sindaci e arriva la proposta: presidio permanente sul terreno dove dovrebbe nascere il cantiere della Ntl. Lo studio, costituito da 389 documenti, affronta la geologia del terreno, gli espropri, la cantierizzazione di tutte le città coinvolte, le analisi ambientali e tanto altro. Un elaborato da far accapponare la pelle a chi non è abituato a tuffarsi in tabelle, tracciati e numeri. Tuttavia, chiunque vorrà presentare osservazioni potrà farlo, ma entro e non oltre il prossimo 27 maggio.

Dai primi studi, esposti martedì sera alla popolazione dall'ingegnere Roberto Vela, guida della commissione tecnica voluta dalla Comunità montana, e da Alberto Poggio, ricercatore al Politecnico di Torino, non sarebbero poche le conseguenze sulla città dei due laghi e sulla valle. Tanto che il presidente della Comunità montana, Sandro Plano, dà la misura del caos: «*Sette piramidi di Cheope (a tanto ammonterebbero i metri cubi stimati di smarino, ndr) che scorrazzano per la val di Susa trasportate da Tir*».

In città, la linea ferroviaria attuale perderebbe i primi due binari, perché mentre a 25 metri di profondità nascono le gallerie indipendenti per il treno ad alta velocità, in superficie tutto deve essere libero per motivi di sicurezza prima, durante e dopo il cantiere. Il transito di locomotori e vagoni per i pendolari sarebbe spostato sul terzo e il quarto binario, che dovrebbero essere prolungati sia verso S. Ambrogio, sia verso Buttigliera. Le abitazioni di corso Torino disposte sul lato destro dell'arteria, con spalle a Susa e faccia rivolta a Rivoli, sarebbero salve.

Il gioco delle tre carte è semplice. I Comuni e la Comunità montana vorrebbero la metropolitana leggera, che dovrebbe avere l'attestamento in città. Ma per realizzare la "partenza", sarebbero necessari altri due binari - il quinto e il sesto - e quindi abbattere gli alloggi. Con un gioco di prestigio, la



Massimo Ferrari insieme al padre Eden sul terreno che hanno già offerto per allestire un presidio simile a quelli che sono già stati realizzati in altri paesi della valle

superando il vincolo di realizzare nuovi binari ad Avigliana e quindi salvando definitivamente le abitazioni. Ma con un problema: se per avere due treni leggeri all'ora ne bastano due dalla città porta della valle Susa (30 minuti a viaggio), se la partenza fosse a Bussoleno o Susa ci sarebbe bisogno di maggiori locomotori. E quindi più soldi, che naturalmente non ci sono.

Altro tasto dolente sono i pozzi d'acqua. Dei sei bacini che possiede la città (quattro in località "Verdina", tra la ferrovia e la Dora, e due vicino al ponte Dora), quattro diventerebbero inutilizzabili. «*L'acqua che beviamo non sarà più utilizzabile, nonostante la normativa imponga che un'infrastruttura non si possa fare vicino ai pozzi*», illustra Rino Marceca, vice presidente in Comunità montana.

Infine, il cantiere vero e proprio, che sarebbe sistemato in strada Antica di Francia. Sui 24mila metri quadrati dell'appezzamento "pinzato" tra la via che collega Buttigliera ad Avigliana e la ferrovia, 16mila e 500 metri quadrati sarebbero destinati alle trivelle. «*Sul progetto c'è scritto "Area tecnica-arrivo trivella da Rivoli"*», spiega il proprietario del terreno, Massimo Ferrari, insieme al papà, Eden. Il lotto è per i due terzi sul Comune di Buttigliera e per la differenza su quello guidato dal sindaco "No Tav" Carla Mattioli. Ed è qui, nel caso giungessero "stop" dal consiglio comunale retto da Paolo Ruzzola, che si vuole realizzare il presidio permanente. «*Abbiamo già preso contatti con i comitati di entrambe la città, ma comunque ci conosciamo tutti: bisogna capire la disponibilità che c'è per tenere in piedi il presidio 24 ore su 24, ma per il resto, il terreno è pronto da ieri*».

Sul progetto di Italferr, società di Rfi, l'opinione di Marceca è netta: «*Il progetto si capisce poco, perché è un volo di uccello sul territorio. E poi ci sono pochi approfondimenti, soprattutto rispetto al lavoro di Lif (che ha prodotto il progetto per la tratta internazionale dell'opera, ndr)*».



Il progetto spiegato nella serata di martedì al teatro Fassino

"colpa" per gli edifici che dovranno cadere in pezzi non sarà più del Tav (che "scippa" due binari), ma di un servizio (la metropolitana leggera) che tutti

vogliono, soprattutto i pendolari.

Il secondo scenario è spostare l'attestamento della metropolitana leggera in qualche altro paese verso Susa,